



ACCADEMIA RINASCITA 18

Sovranismo e transumanesimo

La crisi della civiltà contemporanea: i
grandi temi della Questione Sociale

Di Carmelo Samonà

Sovranismo e Transumanesimo

La crisi della civiltà contemporanea: i grandi
temi della Questione Sociale

Di Carmelo Samonà



© Carmelo Samonà
RINASCITA 18 ACCADEMIA DI ALTA FORMAZIONE ANTROPOSOFICA
www.rinascita18.com

Tratteremo brevemente un tema che interessa drammaticamente il nostro tempo, un tema che ci tocca da vicino in relazione alle imminenti prove che l'umanità è chiamata ad affrontare. Queste prove devono essere considerate come necessarie e ineludibili per la stessa evoluzione dell'umanità. Si tratta del tema che fa riferimento a quelle due correnti in cui si è differenziata la vita spirituale, politica e culturale dell'umanità contemporanea, correnti che chiamerei piuttosto antispirituali. Queste due correnti sono apparentemente in contrasto tra di loro ma in realtà sono perfettamente integrate e lavorano insieme in modo sinergico come le due ganasce di una tenaglia o le chele di un granchio. Queste due correnti apparentemente opposte, ma in realtà complementari sono il Sovranismo e il Transumanesimo.

Il Transumanesimo è una nuova corrente che emerge nell'ambito del tecno capitalismo, si direbbe l'ideologia di un progresso tecnologico infinito orientato a progettare una nuova umanità. Il Transumanesimo nasce come una specie di fantascienza negli anni ottanta. In seguito al progresso scientifico e tecnologico degli ultimi anni, caratterizzato dalla evoluzione della genetica, della neurofisiologia, dell'informatica e delle nanotecnologie si trasforma da sogno fantascientifico nella realtà di un minaccioso progetto concreto per il futuro dell'umanità. Come dicevo queste due correnti, Sovranismo e Transumanesimo, apparentemente sembrano opposte, sembrano combattersi tra di loro. In realtà la presenza dell'una è necessaria alla presenza dell'altra.

Se a tutta prima prendiamo in considerazione il Sovranismo, esso nella sua espressione più immediata può essere considerato come una dottrina politica che vuole

riaffermare la sovranità nazionale, che cioè vorrebbe restituire allo stato nazionale tutti i poteri politici e tutte le competenze istituzionali in quanto espressione di un determinato popolo dotato di una identità spirituale legata ad un territorio. Tuttavia, se dietro questa definizione si prende in considerazione il suo sfondo storico si apre una voragine. Infatti nella storia europea esso emerge nelle sue idee fondamentali a partire dall'inizio della nostra epoca, della nostra fase dell'evoluzione dell'umanità caratterizzata dal graduale sviluppo dell'anima cosciente. Questa corrente assume nel tempo forme sempre più aggressive.

Come dicevamo l'idea che fa da sfondo al Sovranismo è che la vita spirituale e sociale dell'umanità deve essere riportata, deve essere fatta risalire a ritroso ad elementi di sovranità che corrispondono al territorio, all'appartenenza nazionale o addirittura all'appartenenza biologica. Fare parte dello stesso gruppo umano dal punto di vista della cultura, della lingua, del suolo e dei legami di sangue, di un gruppo umano legato nello spazio al medesimo territorio e nel tempo alla medesima storia viene considerato il criterio di identità fondamentale e originario. Questo si sviluppa in controtendenza o come deriva della linea evolutiva dell'anima cosciente. L'anima cosciente infatti, nella misura in cui si va risvegliando, tende a trasferire l'attributo della sovranità dal popolo, o comunque dal gruppo di appartenenza, all'individuo. Per il Sovranismo invece la sovranità è il prodotto dell'appartenenza alla categoria generale della razza sul piano biologico, del popolo e della

nazione sul piano culturale e sociale, categorie a cui l'individuo deve conformarsi o addirittura assoggettarsi in quanto trae da esse il suo compito sociale ed esistenziale.

Essa cessa di essere un attributo individuale andando in un certo senso a ritroso sino a regredire da attributo individuale ad attributo dell'appartenenza al gruppo biologico e sociale sulla base di una identità territoriale. Tutto questo proprio in una epoca in cui, in seguito all'evoluzione della coscienza sino al risveglio dell'anima cosciente dovrebbe acquisire un valore sempre maggiore quella frase del vangelo dove viene detto: "le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo hanno i loro nidi, ma il Figlio dell'Uomo non ha dove posare il capo".

Infatti per effetto della svolta dei tempi Haretz Israel, la terra promessa è ormai tutta la terra, non più un territorio particolare; anzi ciascun territorio particolare acquista un valore proprio entro la totalità della terra, della terra come il regno dell'uomo, il regno in cui l'uomo diviene sé stesso diversificando nelle culture particolari il suo potenziale universale. L'elemento universalmente umano in relazione con le differenti condizioni spazio temporali si attua in una infinita varietà di forme culturali.

In tal modo la terra si pone come intrinsecamente legata all'uomo, al suo destino, come il luogo in cui l'uomo diviene se stesso. Allora è chiaro che, in questo richiamarsi alla razza, alla nazione, alla tradizione, in questo radicarsi alla particolarità di un singolo territorio come fondamento della sovranità si esprime in modo chiaro ciò che caratterizza questa corrente: volere trasferire il principio della sovranità dall'individuo al gruppo, volere togliere l'attributo della sovranità all'individuo per restituirlo al gruppo di appartenenza biologico e sociale. In tal modo il principio della sovranità non è più un attributo della

persona come determinazione sociale dell'individuo al di là della lingua, della cultura e della razza, ma l'emanazione di una autorità superiore che assorbe e talora annulla l'individualità. Non è più inviolabile la sovranità individuale ma l'autorità che deriva dal gruppo di appartenenza, l'autorità dello stato come espressione della volontà della nazione, del popolo o della razza, autorità a cui l'individuo deve assoggettarsi. E' la posizione espressa in modo molto chiaro da Mussolini quando dice che lo stato è l'assoluto e l'individuo è il relativo. Questa corrente vorrebbe togliere all'individuo ciò che gli spetta, cioè il ruolo di fondamento della vita sociale, trasferendolo ad una autorità che, imponendosi dall'alto, può svuotare o deprimere i suoi diritti. Questa autorità è la Nazione come rappresentazione del popolo e della relazione col territorio. Questo traspare in espressioni come: "prima gli italiani e poi gli altri" e dall'abuso di linguaggi spostati nel tempo e decontestualizzati come: "non passa lo straniero", "va fuori d'Italia" ed espressioni simili.

Alla base di questo atteggiamento vi è la convinzione che l'identità individuale non poggia su se stessa ma deriva dall'essere membro di una entità più grande che trascende l'individualità e la determina dall'esterno. In questa prospettiva l'esistenza singolare è la semplice replica dell'appartenenza ad un popolo, ad una razza, cioè ad una categoria sociale e biologica di cui l'individuo è strumento e alla quale deve obbedienza. Il concetto di libertà viene estinto in favore dell'obbedienza nei confronti di una istituzione che esprime la volontà di un gruppo i cui valori vengono messi al di sopra dei diritti individuali: "Venti milioni di Italiani, ma un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola!" (Mussolini). In tal modo le istituzioni non sono più la garanzia dei diritti individuali conseguenti

all'inviolabilità della persona, ma l'emanazione una volontà superiore che assorbe l'individuo. La società non può essere più concepita come una comunità di uomini liberi e le istituzioni perdono la loro funzione di garanzia dei diritti individuali.

In tal modo l'essere umano non trae il suo valore da sé stesso, dall'essere individuo, ma dall'essere membro di un gruppo sulla base di legami naturali e sociali. Viene determinato da fuori, da una categoria che è già data e dalla quale riceve la sua forma di esistenza. La sua volontà individuale viene assorbita dalla volontà generale, la sua identità coincide con l'identità del gruppo. L'individualità perde la possibilità di poggiare su se stessa, non trova entro di sé le sue radici, le ragioni della sua esistenza, ma viene svuotata e assorbita da una entità che la determina da fuori, viene assorbita da un sistema di valori e di comportamenti che è già dato e dal quale deriva la forma della propria esistenza.

Come negli animali il singolo membro è semplicemente una replica, l'esemplare della specie da cui deriva la sua essenza, nello stesso modo in questa corrente culturale l'essenza di ciascuno si riduce all'essere italiano o francese o cinese o all'appartenere alla razza nordica, mediterranea o mongolica. Ciò che fonda l'esistenza umana a partire dalla singola individualità viene annullato. Si estingue lo spirito che si determina come io a partire da ogni singolo individuo. Si estingue cioè l'essenza dell'uomo. Si tratta di una corrente molto forte, dotata di una smisurata potenza distruttiva. Viene attaccato direttamente l'io nella sua essenza in favore del principio animale della specie. Questo principio animale assume la forma spirituale del popolo e della nazione. Il Sovranismo infatti, così come viene espresso per esempio da Mussolini, è una visione

spiritualistica nella quale però lo spirito non si manifesta in forma individuale, ma attraverso il popolo e la nazione.

Questa corrente ha avuto una delle espressioni più complesse, più intelligenti e allo stesso tempo più malvage nel Nazionalsocialismo. Il Nazionalsocialismo ha insistito con la massima forza sull'origine biologica dell'appartenenza al gruppo.

Si tratta dunque di una corrente che, per la sua intima natura porta necessariamente entro di sé l'impulso alla violenza, all'assassinio sino alla strage, al massacro, al genocidio. In questa corrente il principio di identità è regredito alla matrice arcaica del sangue, cioè all'elemento di appartenenza, alla categoria biologica che caratterizza l'elemento animale: sangue e suolo. È la riesumazione di un principio arcaico che aveva valore in epoche remote, in quelle epoche remote in cui si differenziavano le correnti migratorie provenienti dal continente atlantico. Questi principi si sono progressivamente corrotti nel tempo. Per effetto dell'azione devastatrice di questa corrente si accende una battaglia che si combatte nel sangue tra il principio individuale più propriamente umano e il principio animale che questa corrente rappresenta. Il principio animale è il retaggio del passato.

In fondo nella corrente del Sovranismo si vorrebbe eliminare l'individuo, spegnere l'io a favore della razza sulla base dei legami di sangue che segnano la continuità temporale in rapporto al territorio. Ma, proprio nei legami di sangue si esprime il principio animale, il principio del drago che fa da substrato animale all'evoluzione dell'io umano. Il drago, la belva è ciò che l'uomo porta in sé dal passato come principio animale, come animalità archetipica, cioè il corpo astrale. Il corpo astrale umano porta in sé l'archetipo immateriale di ogni forma animale

possibile. L'Arcangelo Michele che vince il drago vuole indicare anche questo: la graduale trasformazione del principio animale, del corpo astrale, del drago attraverso l'operare dell'io, il graduale schiudersi della forma umana dall'involucro animale. Se la corrente del Sovranismo dovesse imporsi, allora l'io dovrebbe spegnersi venendo assorbito dal corpo astrale. L'umanità regredirebbe alla selvaggia condizione dell'orda.

Proprio laddove il principio della civiltà doveva appoggiarsi sull'io, dove era fiorita la cultura del soggetto autocosciente, dove appunto la cultura aveva posto nell'io l'immediata evidenza dello spirito a se stesso, proprio lì, nell'Europa Centrale, questa corrente di distruzione dovette esprimersi con la massima potenza cancellando l'io a favore del gruppo, non limitandosi alla categoria della nazione, ma regredendo sino alla categoria biologica della razza, dove l'individualità è annullata e assorbita nella categoria animale.

Questa corrente può essere chiamata la corrente della belva. La belva divora l'io. Come dicevamo questa corrente che è stata espressa nel modo più articolato e complesso nell'Europa Centrale dall'ideologia nazionalsocialista è completamente falsa e possiede la carica distruttiva di una menzogna terribile. Questa potenza distruttiva deriva dallo spostamento del principio di determinazione dell'uomo dall'io alla razza. Tutti i valori individuali vengono fatti derivare dalla razza o dal popolo. Questa corrente attacca direttamente l'io.

La potenza distruttiva di questa menzogna risulta evidente se si tengono in considerazione le basi antropologiche dell'opera pedagogica di Rudolf Steiner. Infatti nell'opera pedagogica di Rudolf Steiner viene messo in evidenza il fatto che il principio di determinazione dell'uomo sia dal

punto di vista fisico che dal punto di vista spirituale non è la razza, non è il vincolo che deriva dai legami di sangue: il principio di determinazione dell'uomo è l'io. L'io opera plasmando l'esistenza umana sino al corpo fisico. Le forze derivate dalla corrente ereditaria si estingueranno completamente in qualche centinaio d'anni e già a partire da ora sono in grande decadenza. Ciò che proviene dalla corrente ereditaria tende infatti a esaurirsi intorno al settimo anno di vita. Ormai la corrente ereditaria costituisce solo il substrato sul quale si innesta l'individualità, cioè la base di appoggio naturale dell'io.

Questa base di appoggio nel corso del processo maturativo viene rimossa, viene respinta verso la periferia. Essa costituisce il residuo animale dell'esistenza umana, residuo che viene allontanato nella misura in cui nel corso del processo maturativo emerge l'io come soggetto dell'esistenza umana. L'originaria appartenenza alla specie regredisce nella misura in cui emerge l'io. Nella visione sovranistica si produce invece il processo inverso: la regressione dell'individuo verso la specie. Si può dire che questa regressione verso l'identità di specie è una deriva della evoluzione umana che ha una certa relazione con la definizione dell'uomo che è stata formulata da Aristotele: *Zoion Logikon*, cioè animale ragionevole, animale dotato di ragione. Questa definizione nell'epoca in cui è stata formulata aveva una sua giustificazione in quanto l'io non si era ancora svincolato dai legami di sangue. A quell'epoca gli uomini si riunivano in gruppi in base ai vincoli di parentela. Questa base naturale delle relazioni sociali si avvia verso il suo declino proprio a partire dalla civiltà greca. Sino a quell'epoca l'appartenenza alla stirpe, cioè il substrato animale costituiva l'elemento sostanziale mentre essere individuo era l'accidente. La relazione tra sostanza e

accidente in quell'epoca in cui l'individualità non si era ancora separata dalla natura rendendosi autonoma e capace di poggiare su se stessa, cadeva a favore della appartenenza alla specie, cioè del principio animale.

Questo principio però in quell'epoca veniva vissuto in modo opposto al principio della belva perché, per la coscienza di allora il divino è immanente e presente nella natura, anche nella natura umana e quindi anche nei vincoli di sangue. Per questo Zoion Logikon: Zoion è il principio naturale, l'appartenenza alla specie su cui agiva la divinità regolando i legami di sangue e, attraverso di essi, le relazioni sociali. Logikon era l'elemento propriamente umano, che portava nel pensare ciò che è specifico dell'uomo, l'intelletto come attributo dell'individualità, ciò che in un certo senso emancipa l'uomo dalla natura, ma anche dagli dei che abitano la natura stessa.

Ma, nella misura in cui l'io si evolve, si riconosce come essenza dell'uomo. Nella sua essenza sperimenta il divino entro di sé e in tal modo si emancipa dai legami di sangue. Allora è proprio nell'io l'immanenza del trascendente al di là dei legami di sangue e di ogni tipo di appartenenza presupposta. L'io sperimenta entro di sé il fondamento della relazione con se stesso e con il mondo. Questo comporta una profonda metamorfosi della relazione col sangue che si emancipa dall'elemento lunare dei legami di sangue per accogliere il principio solare dell'io. In tal modo si emancipa dalla relazione di appartenenza dal territorio, dalla relazione col suolo perché trova il suolo entro se stesso, nel territorio dello spirito: "il mio regno non è di questo mondo".

Allora la relazione tra Zoion e Logikon si capovolge. L'io si pone come espressione suprema del pensiero, unità originaria dell'essere che si determina come individuo e

costituisce il fulcro dell'uomo, mentre i legami di sangue e l'appartenenza alla specie sono semplicemente il substrato in cui l'io si realizza. L'io infatti si schiude gradualmente emancipandosi dalla specie e la sua evoluzione comporta la regressione dell'originaria appartenenza alla specie. Tutto ciò che deriva dall'appartenenza alla specie è destinato a tramontare. L'uomo deve perdere tutti gli appoggi naturali per poter poggiare su se stesso. Lo spirito non parla più attraverso i legami di sangue ma emerge dall'interiorità, dal risveglio dell'autocoscienza. Qui la relazione tra io e specie si è radicalmente rovesciata rispetto all'umanità antica. Questo rovesciamento è la conseguenza del Mistero del Golgota. Ogni uomo può dunque riconoscere nell'altro uomo un fratello non sulla base dei legami di sangue ma perché eguale a lui nella sua essenza. In fondo il Sovranismo è una deriva dello spirito antico che, proprio per il fatto di essersi spostato nel tempo si è svuotato del suo contenuto originario e si è riempito di una potenza distruttiva. La specie infatti rimanda al corpo astrale che caratterizza l'elemento animale. L'animale è determinato in tutto il suo modo di essere dal corpo astrale in quanto non è portatore di un io individuale. Rimane membro della specie da cui riceve la sua identità. Il Sovranismo vorrebbe fare regredire l'uomo alla condizione di membro della specie e trarre dall'appartenenza alla specie i valori della società. Questa corrente vorrebbe dunque assorbire l'io nel corpo astrale, vorrebbe spegnere l'io. Questo significherebbe allontanare l'uomo dalla sostanza spirituale che fluisce dalla corrente critica, corrente in cui lo spirito risorge in ogni singolo uomo attraverso lo schiudersi dell'io. Questo risveglio dello spirito nell'io è stato lungamente preparato in seno alla vita culturale dell'Europa.

Si era manifestato nella Riforma protestante per raggiungere una certa culminazione nella filosofia tedesca nell'epoca di Goethe. Proprio per questo dovette apparire la sua controimmagine in quella ideologia che cancellò l'individualità a favore dell'appartenenza al gruppo, a favore cioè della nazione e della razza. Questo rappresenta la matrice di ogni forma di Sovranismo. Esso emerse dal sottosuolo dell'anima con la violenza di una eruzione vulcanica lasciandosi indietro una scia di morte e di sangue. Emerse la belva dal sottosuolo dell'anima. Perché dalla cancellazione dell'io, dalla rievocazione della belva non possono che emergere guerre, stragi e fiumi di sangue. In questo caso la regressione verso l'appartenenza al gruppo non si limitò infatti alla categoria nazione, ma scese molto più in basso, sino alla categoria biologica della razza. Possiamo infatti chiamare questa corrente la corrente della belva. Essa ha il compito di annientare l'io. Questo è diventato possibile perché l'io emerge nell'uomo proprio nella nostra epoca. L'io si risveglia proprio nella nostra epoca alla piena coscienza di sé. Questo risveglio che avviene nell'interiorità dell'uomo rappresenta la possibilità di un nuovo incontro col Cristo. Da questo incontro avviene la resurrezione del Cristo entro l'uomo. L'io infatti non è stato dato all'uomo nella sua essenza dagli Elohim, ma dal Cristo attraverso il Mistero del Golgota. La relazione della Creazione da parte degli Elohim e della Resurrezione del Cristo corrisponde alla relazione tra immagine ed essere. Dagli Elohim è stata data l'immagine dell'io. Ma l'essere dell'io è stato dato dal Cristo in quanto è stato generato dalla vittoria sulla morte, dalla Resurrezione. Prima del Cristo l'uomo rifletteva in sé l'immagine, era plasmato a somiglianza dello Spirito, dello spirito universale. Gli Elohim fecero l'uomo ad immagine e somiglianza di Dio.

Ma dal Sacrificio del Cristo fluì l'essenza dell'uomo. Dopo il Cristo, a partire dal mistero del Golgota fluisce entro l'uomo l'essere dell'io. Da allora lo spirito si manifesta come spirito individuale. Dalla morte nella croce lo spirito risorge nell'interiorità dell'uomo come sostanza dell'io. La morte del Cristo è il germe della resurrezione di Dio nell'uomo. L'essere dell'io emerge dalla morte del Cristo come la nascita spirituale dell'uomo, come il germe della futura evoluzione dell'umanità e del cosmo.

Questo rappresenta un completo capovolgimento della posizione dell'uomo nel panorama dell'evoluzione. Gli Elohim infatti, creando l'uomo, hanno anticipato l'immagine di Dio. Questa ha il suo riflesso nell'individualità umana che vive ancora nel grembo della natura attraverso l'appartenenza alla comunità basata sui legami di sangue. In quella fase dell'evoluzione dell'umanità lo spirito non era ancora disceso nella singola individualità ma aleggiava al di sopra di essa a partire dal popolo. Lo spirito operava attraverso il popolo regolando dall'alto i legami di sangue. L'appartenenza al popolo era la base naturale della vita spirituale. Attraverso il popolo l'uomo era radicato alla natura, acquisiva una relazione col territorio che lo connetteva con l'ambiente naturale. Ma la natura veniva vissuta in un modo completamente diverso, anzi direi radicalmente opposto a come la vive l'uomo di oggi. Oggi l'individualità si è emancipata dalla soggezione alla natura. L'umanità antica invece viveva nel grembo della natura che veniva ancora vissuta come la manifestazione di Dio. Solo dopo il Cristo, quando l'uomo è stato abbandonato da ogni appoggio esteriore ha potuto sperimentare nella solitudine l'incontro con sé stesso, la presenza interiore di sé a se stesso. Ha dovuto risvegliare, dalla assenza di ogni appoggio, a partire da se stesso,

l'esperienza interiore di sé. Ha dovuto generare l'esperienza interiore di sé dal nulla, 'ex nihilo' come il sorgere dell'io nell'interiorità, lo spirito che fluisce come la sua essenza dalla resurrezione del Cristo. Ha dovuto sperimentare la morte come la nascita dell'io.

Ora questa nascita che è avvenuta in modo oggettivo con il mistero del Golgota, cioè nello scenario esteriore della storia, si ripresenta proprio oggi nel piano immateriale dove operano le forze eteriche, le forze della vita per incontrare l'interiorità dell'uomo, per svelarsi all'anima. Così come il Mistero del Golgota si è svolto oggettivamente nel piano materiale, ora invece si svolge soggettivamente sul piano immateriale proprio nella nostra epoca un nuovo incontro con il Cristo.

Quella corrente che oggi assume la forma del Sovranismo vorrebbe cancellare l'io vorrebbe negarlo sino a farlo assorbire dal principio naturale dell'appartenenza al gruppo, cioè al popolo e alla razza, principio naturale che nell'umanità antica veniva sperimentato in modo divino, ma che oggi è decaduto nella animalità. In tal modo vorrebbe impedire l'incontro con il Cristo nel mondo eterico.

Sulla base di questo principio si finirebbe per approdare ad una umanità che non ha un io e la cui esistenza verrebbe degradata sino alla condizione della belva, una esistenza in cui l'io si estingue nell'orda. L'umanità, cancellando l'io, farebbe emergere in sé la belva, non necessariamente la belva bionda di cui parlavano i nazisti, parafrasando una espressione di Nietzsche - che in realtà voleva dire tutt'altra cosa - non necessariamente dunque la belva bionda, ma qualunque forma umana che regredisce dall'identità individuale alla identità di gruppo. Questa corrente è fortemente presente nella vita contemporanea e si

ammanta di una falsa atmosfera morale. È quella falsa atmosfera morale che si compiace di difendere i valori della famiglia, della patria, i cosiddetti valori tradizionali minacciati dal progresso. Vorrebbe cioè retrocedere a quelle forme istituzionali che erano proprie del passato, che nel passato avevano un senso ma che oggi, per l'emergere della coscienza individuale, e quindi del principio della libertà, si sono ridotte a involucri senza contenuto. Infatti queste categorie di appartenenza necessitano di una radicale metamorfosi. Devono cioè essere fondate su nuove basi. Il rapporto tra io e genere si è infatti capovolto. Questa corrente invece non tiene completamente conto di questo radicale capovolgimento e fa sempre riferimento alle radici familiari, razziali, territoriali. Queste radici dovrebbero determinare il comportamento individuale nei modi che sono propri di una vita spirituale che non tiene conto della svolta dei tempi. Questo porta per esempio ad un atteggiamento di profonda ostilità verso la dissoluzione dell'identità di genere come per esempio l'omosessualità o il fenomeno transgender. Noi però sappiamo che ci vogliono ben altre forze per affrontare un tema tanto complesso come quello del transgender e che non sarà certo il rispolveramento dei luoghi comuni o la regressione e il radicamento nelle forme vuote del passato a darci la possibilità di affrontare un tema così complesso come questo. Per elaborare, trasformare e superare elementi critici dell'evoluzione dell'umanità ci vogliono nuovi, potenti impulsi che possono originare solamente dalle forze dell'individualità. A partire dall'individualità devono generarsi nuovi impulsi, nuove forze che possano ricostruire in modo nuovo la relazione col genere, con la famiglia e col popolo. Questi vanno recuperati come strumenti di espressione dell'individualità

su basi nuove. L'io a partire da se stesso deve ricostituire la relazione con le condizioni che fanno da substrato alla sua manifestazione. Così come la pianta trae dal seme la sua facoltà di vivere e non dal terreno, nello stesso modo l'io trae da se stesso le ragioni della sua esistenza. Le appartenenze naturali hanno perso la facoltà di determinare dall'esterno la vita dell'individuo. Da questo punto di vista come dicevamo la prospettiva si è completamente ribaltata rispetto al passato. L'io infatti si è emancipato dai legami di appartenenza e, attraverso il risveglio dell'autocoscienza, si è emancipato dagli involucri naturali e sociali che lo vincolavano, ponendosi in tal modo come il principio di determinazione dell'esistenza umana. In tal modo si ribalta la relazione dell'individualità con la famiglia, il popolo e la nazione. Questi non stanno più al centro ma in un certo senso vengono rimossi verso la periferia, costituendo solamente il terreno sul quale si sviluppa l'individualità. A partire dall'io l'individualità ricostituisce la sua relazione col genere trasformandolo in strumento per realizzare se stessa. Il genere costituisce la condizione in cui l'individualità si esplica. L'appartenenza al genere, al popolo, alla nazione non determina l'io, ma al contrario l'io determina se stesso elaborando la sua relazione con il genere, la famiglia e il popolo. Questi vengono progressivamente trasformati nella misura in cui l'io si evolve. La sovranità è dunque un attributo dell'individualità e non del gruppo ed è inalienabile.

Il Sovranismo vorrebbe invece che l'individualità abdicasse alla sua sovranità a favore del genere, della famiglia, del popolo e della razza. Vorrebbe ridurre l'uomo a membro della specie alla sua appartenenza e non dall'interno in base all'io. Il Sovranismo vorrebbe togliere al soggetto l'attributo della sovranità e restituirlo al gruppo. Questo

porterebbe sul piano giuridico alla cancellazione dei diritti individuali in favore dello stato come rappresentante della nazione. Il valore della inviolabilità della persona verrebbe a essere svuotato in favore della famiglia, del popolo, della razza o di qualche altra forma di appartenenza. È il processo inverso a quello che corrisponde al cammino evolutivo dell'umanità che procede verso l'autocoscienza, verso il risveglio dell'io alla propria identità individuale, verso la facoltà dell'io di porsi come principio di determinazione morale e sociale. Questo appunto come dicevamo rimoverebbe verso la periferia ogni forma di appartenenza.

L'atteggiamento sovranista si caratterizza per una specie di spacconeria sul piano comportamentale. Fa leva su di una sorta di aggregazione tribale in cui l'io spegnendosi lascia spazio ad una specie di identità di gruppo che esalta l'aggressività. Un esempio caratteristico è dato dalle tifoserie del calcio, ma anche dalle forme di fondamentalismo religioso, di esaltazione nazionalistica e regionalistica. Esso agisce sulla volontà in modo che l'io venga spento nel volere e sostituito da una specie di eccitazione che circola nel gruppo investendo i suoi membri. Esalta il sentimento di appartenenza al gruppo istigando verso comportamenti ostili, inducendo ad atteggiamenti distruttivi verso tutto ciò che si trova al di fuori dell'identità di gruppo e che, proprio per questo viene sperimentato come intrusivo, come qualcosa che può macchiare o inquinare la fisionomia culturale o razziale del proprio gruppo di appartenenza. È veramente il demone della specie che si impossessa degli individui. Questo stato di possessione della volontà porta ad una sorta di fanatica esaltazione e ad un obnubilamento dell'individualità. Come vedremo è l'atteggiamento opposto a quello che

caratterizza le perversioni morali del Transumanesimo dove prevale un freddo intellettualismo e una specie di automatismo morale fondato sul senso di colpa.

È dunque assolutamente necessario rispetto alla grave minaccia di una condizione di inselvatichimento morale rappresentata dal Sovranismo impegnarsi in una dura battaglia sul piano spirituale in difesa della dignità dell'uomo. Infatti questa corrente è portatrice di una forza inaudita che tende a travolgere la vita spirituale umana. Se questa corrente dovesse prevalere l'io si inabisserebbe nella tempesta delle passioni più egoistiche e più selvagge.

Se da una parte siamo dunque minacciati da questa corrente, dalla parte opposta ci si presenta una corrente altrettanto minacciosa, dotata di altrettanta potenza distruttiva. Questa corrente che, come dicevo, sta emergendo in modo impetuoso negli ultimi anni in conseguenza dei progressi scientifici nell'ambito della genetica, della neurofisiologia, dell'informatica e delle nanotecnologie, va guadagnando rapidamente terreno all'interno delle istituzioni. I suoi contenuti sono strettamente legati allo sviluppo del tecno capitalismo e all'idea del progresso infinito. Questa corrente prende il nome di Transumanesimo.

Il Transumanesimo come dicevamo si muove in una direzione apparentemente opposta al Sovranismo. Si direbbe che si muove verso il trasferimento della sovranità alla macchina. Infatti prende le mosse dall'idea che l'uomo è una macchina molto complessa ma imperfetta, un aggregato fisico meccanico che rappresenta l'esito di una lunga evoluzione. Questa evoluzione avrebbe subito una brusca accelerazione in conseguenza dello sviluppo del metodo analitico-sperimentale e della applicazione delle conoscenze che ne derivano sul piano pratico, conoscenze

che avrebbero portato alla nascita e allo sviluppo inarrestabile della tecnologia. In seguito a questo sviluppo si è reso possibile applicare la tecnologia sull'uomo stesso determinando in lui delle profonde, radicali modificazioni. Per effetto di queste radicali modificazioni l'Homo Sapiens sarebbe destinato a scomparire, a essere sostituito oppure sottomesso da una forma post-umana, un nuovo essere prodotto dal connubio tra il corpo umano e la tecnologia., un ibrido tra l'uomo e la macchina. La tecnologia cioè deve entrare nel corpo umano in modo da compenetrarlo e modificarlo radicalmente.

In effetti il metodo analitico-sperimentale segna il passaggio dall'età del ferro all'età della tecnologia. Questo comporta una progressiva, radicale modificazione della relazione tra uomo e utensile. Sino all'età del ferro infatti l'utensile è prevalentemente un mezzo per un fine che è posto all'esterno entro la realtà. Con l'evolversi della tecnologia invece l'utensile non è mezzo per un fine che è collocato dentro la realtà. Il fine non è collocato fuori dell'utensile ma dentro di esso. In tal modo l'utensile sostituisce la realtà, ha il proprio fine entro di sé, acquista cioè la capacità di costituire una nuova realtà che rimuove e sostituisce la realtà. Infatti con la tecnologia l'uomo ha costituito un nuovo regno che si aggiunge ai regni della natura sino ad allontanarli. La tecnologia è un nuovo regno che crea una barriera, un divorzio tra uomo e natura. Un regno costruito dalla mano dell'uomo che per questo entra in una relazione completamente nuova col suo destino. Un regno creato dall'uomo ma sfuggitogli di mano e che vuole imporre sé stesso. Questa sopraffazione della tecnologia nei confronti dell'uomo trova espressione nelle idee del Transumanesimo e in particolare nell'idea che la tecnologia deve essere introdotta dentro l'uomo, deve compenetrare e

modificare l'uomo, cioè deve portarlo ad un nuovo stadio evolutivo che finirà per superare e soggiogare l'uomo stesso. La tecnologia deve avvicinarsi all'uomo sino a fondersi con esso mentre la natura deve essere allontanata dall'uomo. In tal modo sarà possibile creare un nuovo essere l'ibrido nato dall'unione tra uomo e macchina. Questo sarà il frutto di un nuovo stadio evolutivo della civiltà.

Questo stadio evolutivo si è aperto proprio negli ultimi decenni attraverso lo sviluppo delle nanotecnologie. Queste infatti consentiranno di sostituire organi o intere funzioni attraverso l'incorporazione della microtecnologia nell'organismo stesso. Questo renderà possibile un perfezionamento delle funzioni umane sia dal punto di vista biologico che dal punto di vista comportamentale e cognitivo, amplificando all'infinito le prestazioni umane. Sarà sempre più facile introdurre nell'organismo i prodotti della microtecnologia. Si potrà in tal modo determinare il comportamento umano migliorando il funzionamento sociale e lavorativo. Inoltre tutto questo dovrebbe svolgere una funzione di prevenzione e di controllo ed eventualmente di repressione rispetto a comportamenti umani non conformi alle norme condivise e riconosciute dalle istituzioni. Insomma si creerebbero nuove possibilità per ampliare e orientare le prestazioni umane e questo dovrebbe avere una ricaduta notevole sulla stabilità sociale e sulla produttività economica. La applicazione della nano tecnologie alla farmacologia può consentire la creazione di strutture molecolari capaci di trasportare principi attivi in modo selettivo verso particolari tessuti o organi. In tal modo si può ottenere il controllo chimico non solo della salute, ma anche delle emozioni. Questo potrebbe dare luogo allo sviluppo di nuovi psicofarmaci, di una psicochimica capace di bloccare emozioni indesiderate

come collera, risentimento, rabbia e insoddisfazione in modo da rendere prevedibile il comportamento individuale e sociale. Si potrebbe avere così il controllo della stabilità sociale.

Tutto questo sta in relazione anche con i progressi della neurofisiologia, progressi che comportano una conoscenza sempre più dettagliata della relazione tra i mediatori sinaptici, i circuiti neuronali e gli stati di coscienza. Queste conoscenze danno una base sempre più ampia allo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Sul piano cognitivo la tecnologia dell'intelligenza artificiale potrà essere direttamente collegata o addirittura incorporata al sistema nervoso in modo da ampliarne le funzioni come la memoria, l'apprendimento e la esecuzione di funzioni cognitive complesse. Invece di consultare il computer lo si potrà collegare direttamente al sistema nervoso in modo da ampliare all'infinito la capacità di accumulo e di elaborazione dei dati. Si potrà collegare il cervello dell'uomo con il computer in modo così intimo da stabilire una specie di unità e di continuità tra intelligenza umana e intelligenza artificiale. In tal modo il computer starà all'interno dell'uomo, sarà tutt'uno con l'uomo e così la tecnologia, unendosi con l'uomo creerà un nuovo essere, un essere post umano che sostituirà l'uomo. Attraverso la tecnologia una nuova specie post umana apparirà sulla terra frutto dell'unione tra uomo e macchina. Coloro che non vorranno unirsi alle macchine dovranno venire assoggettati, dovranno sottomettersi e obbedire. L'Homo sapiens, nella misura in cui vorrà sopravvivere diventerà uno schiavo. Incapace di prestazioni così straordinarie dovrà necessariamente sottomettersi o scomparire. Così come l'animale è stato soggiogato dall'uomo, nello stesso

modo l'uomo verrà soggiogato dal post-uomo, dall'uomo macchina.

La tecnologia infatti può estendere le prestazioni umane all'infinito. Se viene unita all'uomo quest'ultimo si trasforma radicalmente in modo da diventare un nuovo essere, il figlio dell'unione tra uomo e macchina, o, se vogliamo dell'incesto dell'uomo col suo doppio. La fusione tra uomo e macchina genera un nuovo essere destinato a dominare la terra, un essere a cui gli uomini dovrebbero sottomettersi. Tutti dovrebbero collaborare alla realizzazione di questo grandioso progetto. Alla fine della sua vita ogni uomo dovrebbe restituire alla società il suo patrimonio conoscitivo ed esperienziale passandolo dal suo cervello al computer, proprio come oggi i dati si trasferiscono da un computer ad un altro. In tal modo si potrebbero conservare e utilizzare tutti i dati dell'esperienza umana. Un atteggiamento di rifiuto dovrebbe essere aspramente condannato come un atto di irresponsabilità morale. L'uomo in un certo senso riceve il corpo in prestito dallo stato, nella misura in cui lo stato è rappresentante di questo ideale morale. Alla sua morte restituisce tutto quello che ha pensato e il risultato di tutto quello che ha detto e che ha fatto. Tutto questo secondo i transumanisti potrebbe già venire in gran parte realizzato nei prossimi venti anni. I transumanisti si propongono nei prossimi venti anni di cambiare il volto e il destino dell'umanità. Questo progetto è connesso con l'idea che il singolo uomo non è padrone del suo corpo, ma lo sono le istituzioni che rappresentano la collettività.

Infatti questa corrente tende a sospingere verso una perversione morale che è opposta alla tracotanza aggressiva del Sovranismo e che è caratterizzata dalla conformità al luogo comune e ad uno stato di soggezione

fondato sul senso di colpa e su una cieca obbedienza alle ideologie pseudoscientifiche. Anche questa concezione infatti si ammanta di una falsa moralità che spesso caratterizza le asserzioni dogmatiche delle confessioni religiose, una falsa moralità che fa appello sulle idee arcaiche di peccato e di colpa. Solamente che in questo caso la religione è diventata l'ideologia pseudoscientifica trasformatasi in religione di stato. Su questa base si insinua anche l'idea che l'uomo debba essere tacciato di immoralità se non è disposto a mettere le sue risorse a servizio della collettività proprio come oggi accade in relazione alla questione del trapianto degli organi. Vengono incoraggiati dalla informazione pubblica atteggiamenti di condanna che fanno leva sul senso di colpa e la minaccia della emarginazione e della persecuzione sociale: colui che non dona gli organi provocherà per questo la morte di qualcuno, colui che non si sottopone ad una terapia imposta dallo stato potrà uccidere qualcuno con uno starnuto. Uno starnuto sarà l'arma per una strage, un bacio o un abbraccio armi terribili per perpetrare omicidi riprovevoli, azioni delittuose verso le persone care.

Chi compie la nefandezza di abbracciare, di baciare di carezzare o di manifestare amore deve essere denunciato alla pubblica autorità senza indugio. La delazione va considerata la più grande virtù sociale. Questa corrente infatti vorrebbe allontanare gli uomini tra di loro e dalla natura proprio come il Sovranismo vorrebbe aggregarli in forme arcaiche. Ciò che è naturale va sostituito da ciò che è virtuale. E questo sulla base di imposizioni coercitive ammantate di una falsa moralità.

Si tratta in fondo degli stessi sentimenti su cui hanno fatto leva le inquisizioni religiose e le dittature ideologiche: annichilire la libertà attraverso il senso di colpa, i

sentimenti di vergogna e la pubblica condanna. Infatti la pseudoscienza si pone come una nuova religione e il cosiddetto scienziato come colui che detiene una verità talmente assoluta da esigere la più totale obbedienza. Il cosiddetto scienziato a servizio delle ideologie pseudoscientifiche è l'ultima forma, la più decadente della figura dell'antico sacerdote, il risultato del punto più infimo del suo cammino discendente. Vi è un atteggiamento prescrittivo che assomiglia tanto alle imposizioni e agli obblighi delle confessioni religiose, anzi sembra la stessa cosa che si è spostata su di un altro piano. la legge del catechismo è passata dal piano morale al piano naturale. Il dogma catechistico si è trasformato nel dogma pseudoscientifico.

“Devi eliminare da te questo o quel microrganismo altrimenti per colpa tua qualcuno si ammalerà e magari morirà”. In questo caso colui che non volesse cedere alle prescrizioni della ideologia medica di stato potrebbe essere tacciato della colpa di egoismo sociale, di attentato alla pubblica salute o addirittura di tentato omicidio. Verrebbe additato e condannato per il danno che ne deriva agli altri. Altrettanto chi non volesse debellare i microrganismi con sostanze chimiche prescritte. Nello stesso modo chi non cede allo stato ciò che possiede, chi non cede la proprietà di se stesso alla comunità, per esempio chi non volesse donare i propri organi, potrebbe essere condannato per appropriamento indebito di un bene comune. L'espropriazione del corpo è infatti la conseguenza di questo ordine di idee. Infatti questo orientamento di idee vorrebbe attribuire allo stato non solo il controllo ideologico, ma principalmente il controllo biologico dell'individuo. Ne verrebbe fuori un nuovo ordine di peccati e di trasgressioni morali: il peccato di avere la

febbre, di avere starnutito o tossito, di avere toccato un oggetto con le mani sporche e di essersi poi infilate le dita nel naso, di avere una malattia per la quale non vi è un vaccino. E questo potrebbe addirittura portare al peccato più grande, quello che merite la massima riprovazione: Non voler mettere a disposizione tutto se stesso allo stato, consegnando ad esso l'impronta del proprio spirito e della propria anima nel corpo, cioè consentendo che tutti i dati vengano archiviati per il bene dell'umanità. Questi dati infatti, una volta immagazzinati, dovrebbero essere trasferiti in una banca dati in modo da contribuire alla costruzione di quel nuovo essere postumano nato dall'incontro tra uomo e macchina, che dovrebbe regnare nel futuro.

Tutto questo si collega col terzo grande aspetto legato al progetto della creazione di questo nuovo essere che dovrà sostituire l'uomo: la manipolazione genetica. Nel futuro non dovranno esservi soltanto organismi animali e vegetali manipolati geneticamente: l'uomo stesso deve essere manipolato geneticamente. L'uomo del futuro dovrà essere OGM, tutto l'assetto genetico deve subire una profonda manipolazione.

A questo proposito si auspica la creazione di una nuova razza umana, una razza superiore creata proprio attraverso la manipolazione genetica, una razza senza malattie e senza difetti in cui si realizza il diritto alla felicità. Questo costituisce uno dei progetti più importanti del transumanesimo. La possibilità di manipolare i geni darà luogo ad una umanità senza malattie e senza dolore, una umanità capace di prestazioni gigantesche. Davanti a questa umanità, anzi a questa post umanità l'Homo sapiens dovrà cedere il passo. L'umanità dovrà partecipare a questa trasformazione, oppure assoggettarsi. Dovrà accontentarsi

di rimanere indietro con tutte le conseguenze che ne seguiranno, dovrà prostrarsi davanti a questo nuovo essere molto più potente, il rampollo del futuro, sintesi superiore tra uomo e macchina.

Un altro aspetto importante del progetto transumanistico è costituito dalla crionica. Questa consiste nel congelamento del cadavere in modo da fissarne la struttura e impedirne i processi di disfacimento. Questo è motivato dalla speranza che, con l'ulteriore progresso della scienza diventi possibile riportare il cadavere in vita e inoltre di avere a disposizione un modello a cui attingere per nuove tecnologie. Fissare la struttura del corpo attraverso il congelamento alimenta l'idea di una immortalità fisica e quindi l'eliminazione della morte come segno dell'imperfezione della natura. Il corpo inoltre è una fonte inesauribile di conoscenze da cui attingere per promuovere il progresso tecnico e scientifico. Tutto questo è animato dall'idea che ormai per effetto del progresso della scienza siamo in grado di prendere in mano il futuro dell'umanità orientandolo verso una meta di infinita felicità e infinita potenza. Quell'essere imperfetto creato dalla natura che è l'uomo si trasformerà in un nuovo essere perfetto per mano dell'uomo stesso che si avvale dell'infinito progresso scientifico tecnologico inaugurato dal metodo analitico sperimentale. Queste convinzioni si accompagnano sempre ad un atteggiamento di intolleranza verso coloro che non le condividono, che vengono considerati come nemici dell'umanità, come ostacolatori del suo futuro. Infatti il Transumanesimo è una specie di caricatura del futuro dell'umanità, così come il Sovranismo è una specie di caricatura del passato dell'umanità. Anche qui cogliamo delle prospettive che ci richiamano certe idee accarezzate dal Nazionalsocialismo in merito alla creazione di una futura umanità superiore. Da questo punto di vista si

potrebbe dire che il Nazionalsocialismo è una specie di prova generale che anticipa la futura crisi dell'umanità. Il Nazionalsocialismo infatti si ammanta della peggiore forma di Sovranismo, ma dall'altra parte porta in sé l'essenza del Transumanesimo per il fatto di considerare il corpo proprietà dello stato, formulando una dittatura non solo ideologica, ma anche biologica. Mettere la scienza al servizio della razza è una delle idee fondamentali del Nazionalsocialismo. Qui i due impulsi si toccano smascherando la loro unità di fondo. A proposito del Sovranismo e del Transumanesimo, si potrebbe dire, parafrasando l'espressione di un grande filosofo siciliano, che qui la differenza è notevole perché non c'è.

Si tratta dunque per il Transumanesimo di realizzare uno stato autoritario che non si limita ad operare in modo che le idee e la cultura subiscano un controllo e un condizionamento, ma che perfino il corpo, la salute e le funzioni biologiche diventino appannaggio delle istituzioni. In tal modo viene del tutto calpestate l'inviolabilità della persona, vengono cancellati i diritti individuali essendo il corpo l'attributo fondamentale dell'individualità, il suo possesso naturale fondamentale. L'individuo viene espropriato della sua espressione naturale fondamentale, del possesso del corpo. Il Sovranismo agisce come una forza di distruzione dell'io, mentre il Transumanesimo agisce come una forza di distruzione del suo possesso fondamentale: il corpo. Si tratta dunque sia per il Sovranismo che per il Transumanesimo della creazione di istituzioni che comportano la cancellazione totale dell'uomo.

Il fatto che il controllo e la manipolazione non si limiti al piano culturale e sociale ma si estenda al piano biologico ha una importanza estrema. Infatti comporta il fatto che

lentamente il corpo venga estraniato dal soggetto. Viene spezzata la relazione tra l'individualità e il corpo che ne è la determinazione oggettiva. Il corpo umano estraniato dall'individualità si svuota interiormente, si distacca dall'interiorità diventando come un oggetto esteriore riducibile ad un ingranaggio di leggi fisico-meccaniche. Il corpo viene consegnato alle istituzioni che possono manipolarlo operando sia dal punto di vista chimico che dal punto di vista fisico secondo una medicina che lo stravolge dall'esterno in modo da imprigionare in esso le esperienze dell'anima. Il corpo diventa la prigione meccanica dell'anima. In tal modo perde la relazione con quelle forze immateriali che operano come forze plasmatrici modellandolo come strumento dell'individualità, quelle forze cioè che compenetrano di vita il corpo fisico e che operano dal piano immateriale del tempo verso il piano materiale dello spazio. Perde cioè la relazione con le forze del corpo eterico. Il corpo eterico infatti è quel sistema di forze immateriali che elabora la materia del corpo fisico imprimendogli la forma dell'io. L'io per mezzo del corpo eterico modella il corpo fisico a immagine di se stesso. Attraverso le manipolazioni del Transumanesimo il corpo fisico viene staccato dal corpo eterico, cioè dalle forze immateriali dalle quali attinge la sua vita e la sua forma. Viene a staccarsi dalla sua base immateriale che costituisce il fondamento interiore della sua forma esteriore. In tal modo precipita in una forma di esistenza meccanica scollandosi dal corpo eterico e in conseguenza dalla sua relazione con l'io. Il Transumanesimo concepisce il corpo come un aggregato materiale complesso secondo la rappresentazione di una macchina., cioè come un semplice ingranaggio materiale. In modo dunque opposto alla rappresentazione del corpo

fisico come il prodotto di processi plastici dovuti alla azione di quelle forze immateriali che suscitano la vita.

Attraverso le manipolazioni del Transumanesimo il corpo non sarebbe più l'espressione materiale di forze immateriali, cesserebbe di essere la manifestazione visibile dell'individualità e per questo subirebbe un decadimento verso una esistenza puramente materiale, una semplice aggregazione soggetta all'azione di forze esteriori. Verrebbe relegato ad una esistenza materiale esteriore nella quale non hanno più nessun accesso le forze che operano dal piano immateriale. Sotto l'azione di questa corrente il corpo eterico verrebbe ad estinguersi, a spegnersi. Le sue forze verrebbero disseccate, prosciugate nel corpo fisico. Quest'ultimo diventerebbe un automa, non più animato da dentro, ma manovrato da fuori. L'uomo insomma verrebbe sospinto verso una condizione in cui gli viene sottratto il corpo eterico.

Quindi, mentre la corrente del Sovranismo vorrebbe trasformare l'uomo in una grande belva, una belva senza io, questa corrente vorrebbe fare dell'uomo un grande insetto, una specie di scarafaggio o locusta, un essere che si muove a scatti in base a precisi e rigidi ingranaggi meccanici sulla base di una sollecitazione esterna, magari sotto lo stimolo di impulsi elettrici. Tutto questo emergerebbe in seguito all'esaurirsi della plasticità e della fluidità del corpo eterico. L'io verrebbe a perdere la presa sul corpo eterico e, attraverso di esso sul corpo fisico e per questo l'uomo verrebbe inserito nel contesto di un ingranaggio sociale determinato da una autorità superiore dotata di una infinita capacità di controllo. Insomma per effetto di questa corrente si produrrebbe un essere con un

corpo che si struttura come un complesso meccanismo dotato di una coscienza automatica in cui la vita è estinta. Alla fine però la cooperazione di queste due correnti dovrebbe portare alla realizzazione di un nuovo essere dotato di un'anima di belva, un'anima senza io e un corpo di insetto. Entrambe queste correnti infatti cooperano alla creazione di un nuovo essere, risultato dell'evoluzione, anzi della involuzione dell'uomo. Questo mette in evidenza che la contrapposizione tra queste due correnti è apparente e ingannevole. Questa ingannevole contrapposizione si manifesta nella sfera politica e sociale. Esse infatti si oppongono l'una all'altra ingannando l'umanità: da una parte il passato, la tradizione, la patria, la famiglia, il territorio; dalla parte opposta il futuro, il progresso, il globalismo, la tecnologia, la manipolazione genetica. In realtà non sono alternative, sono la stessa cosa. Come dicevo prima la differenza è notevole perché non c'è.

La prima corrente, Il Sovranismo, è la deriva di tutte le forme corrotte della vita spirituale antica che operano come potenza distruttiva attraverso il sangue, cioè con l'appartenenza arcaica alla stirpe e attraverso di essa al territorio. Infondo risalgono al binomio 'sangue e suolo', retaggio della civiltà atlantica. L'altra, il Transumanesimo è il risultato della decadenza della saggezza primordiale, del suo disfacimento nelle forme estreme di intellettualismo. Qui il pensiero si svuota sino al massimo grado di astrazione perdendo la sua essenza in modo da estinguersi in automatismi ideologici che sono il riflesso morto dell'attività cerebrale.

Infatti mentre in passato il cervello si plasmava attraverso la potenza vivente del pensiero universale in modo da rispecchiare nella coscienza umana la saggezza cosmica, ora il cervello comincia a pensare da solo, senza l'io, come

un computer. Il pensiero assume una forma che è un semplice riflesso della fisiologia del cervello in modo da svolgersi sulla base di concatenazioni che si determinano in modo automatico in rapporto con la realtà puramente esteriore. Il pensiero dunque non è più espressione intenzionale del soggetto, ma una attività automatica che si concatena nella forma dello slogan e del luogo comune. Una specie di ingranaggio della coscienza.

Da una parte dunque nel Sovranismo abbiamo l'espressione estrema della decadenza del sangue. Dall'altra nel Transumanesimo la espressione estrema della decadenza del nervo. Sangue e nervo: Sovranismo e Transumanesimo. Ora questa profonda relazione con la fisiologia umana e la sua decadenza ci fa capire l'unità sostanziale di questi due impulsi. Si serrano sull'uomo come due chele o come le due corna di un animale. Si inarcano verso il centro da parti opposte come due corna ma dietro di loro sembra esserci l'impeto di un unico animale. Una distrugge il corpo in modo che ne risulti un insetto, l'altra distrugge l'anima in modo che ne risulti una belva. L'io viene annientato da due parti. In relazione al corpo astrale e in relazione al corpo eterico. Il corpo astrale inghiotte l'io. Il corpo eterico si prosciuga e si dissecca nel corpo fisico. L'uomo si inabissa sia nel corpo che nell'anima.

Ora queste due correnti tanto opposte ma anche tanto necessarie l'una all'altra ci aiutano a capire il fatto che ci troviamo attualmente in una epoca molto particolare, l'epoca del risveglio dell'anima cosciente. Proprio per questo i contenuti morali non si trovano fuori di noi ma devono generarsi entro di noi. Non vi è un orientamento morale presupposto, già dato prima di noi, ma l'esperienza morale deve generarsi entro di noi. Non è più dato un

criterio morale presupposto per cui posso dire con certezza: vado a destra oppure vado a sinistra perché, se vado a destra sbaglio, se vado a sinistra sbaglio altrettanto. Non è già data fuori di me la soluzione degli enigmi della vita. Non la trovo presupposta nella forma di una legge positiva. Devo piuttosto sviluppare dentro di me un atteggiamento morale attivo in modo da percepire in modo intuitivo il senso morale degli accadimenti esistenziali. In tal modo potrò attingere da me stesso le forze e i contenuti morali che possono muovere le mie azioni e questo mi renderà capace di fare fluire sostanza morale nella trama degli eventi della vita. Non è dunque più possibile essere solamente esecutore di un ordine morale già dato nella forma di una legge magari ulteriormente chiarita da una casistica, ma è necessario diventare creatori di eventi morali che non sono già dati ma che possono esistere solamente attraverso di noi. In tal modo l'azione morale può essere soltanto il risultato di un atto libero che porta in sé la soluzione di un accadimento, che ne porta in qualche modo la ragione morale. Siamo per esempio di fronte ad una grande prova. A tutta prima non abbiamo la soluzione. Per fortuna, perché in tal modo non siamo schiavi di un codice già dato che opera come un decreto imposto dal di fuori, una norma a cui assoggettarci perché è già data prima di noi e senza di noi. Dobbiamo piuttosto risvegliare in noi il sentimento concreto della verità. Queste riflessioni ci fanno capire la tremenda forza distruttiva di queste due correnti. Esse si pongono fuori di noi in modo menzognero illudendoci di essere opposte e alternative l'una all'altra mentre in realtà rappresentano due facce della stessa perversione.

Ora dobbiamo cercare di capire a fondo come queste due correnti, Sovranismo e Transumanesimo, operino

concretamente sulla base di un legame indissolubile e di una reciproca sinergia. Dobbiamo cercare di capire quale è il loro intento comune in relazione all'evoluzione dell'umanità. Come abbiamo detto il Sovranismo ha il compito di spegnere l'io in modo che questo venga assorbito dal corpo astrale. Il Transumanesimo invece ha il compito di spegnere il corpo eterico, di prosciugarlo nel corpo fisico. Da una parte l'io viene assorbito, dall'altra il corpo eterico viene prosciugato. Dunque da una parte l'io, dall'altra il corpo eterico. Ora l'archetipo dell'io è il Cristo. Il Cristo proprio nella nostra epoca si manifesta nel mondo eterico. Proprio nella nostra epoca la sostanza spirituale dell'io, il Cristo, si connette intimamente con le forze eteriche, le forze della vita, annunciando la resurrezione e la liberazione dell'uomo.

Allora possiamo veramente capire quale è l'intento di queste due correnti: esse si adoperano affinché l'uomo non possa mai incontrare il Cristo nel mondo eterico. Infatti proprio nel mondo eterico il Cristo si rivela all'umanità. Esse distruggono l'io che è l'espressione della presenza del Cristo nell'uomo e annullano l'operare delle forze eteriche nell'uomo che sono l'espressione dell'operare del Cristo nell'universo come potenza di resurrezione e di vita. La impossibilità di incontrare il Cristo nel mondo eterico, cioè di incontrarlo come potenza di resurrezione e di vita condanna l'uomo a trasformarsi in quell'altro essere, in quell'insetto con l'anima di belva in cui perde la sua umanità. Infatti cosa è una belva? Il suo essere selvatico e feroce comincia a balenare nella vita sociale attraverso le intolleranze ideologiche. L'ideologia è la carcassa morta del pensiero. L'ideologia diventa un sistema di convinzioni in cui l'uomo si cristallizza e si fossilizza escludendo da se stesso tutto ciò che non rientra nell'ambito ristretto delle

sue opinioni. L'uomo si incarcera nella gabbia dei suoi pregiudizi ideologici perdendo la facoltà di entrare nella prospettiva dell'altro in modo da mantenere fluido il proprio pensare. L'ideologia diventa un raggruppamento antisociale entro il quale gli uomini ritrovano una identità di orda che abbassa la coscienza individuale. La stessa cosa accade con le religioni e in modo ancora più grottesco, più rozzo e più brutale nei raggruppamenti che si aggregano intorno ai gruppi sportivi nelle tifoserie. Lì tutti i simboli della peggiore regressione a forme arcaiche di identità tribale riappaiono come espressione di una deriva di forme di coscienza sociale che, nel loro contesto spazio temporale avevano un senso ma che, proprio per questa deriva, per questo dislocamento si sono stravolti trasformandosi in nuclei di divisione e di distruzione sociale. In esse si vede ribollire nel sangue il retaggio della più selvaggia animalità. Questa tendenza sta alla base di ciò che vorrebbe dare nuova energia alle antiche appartenenze nelle quali l'elemento umano non era ancora autonomo, non era in grado di poggiare su se stesso e per questo si sviluppava sulla base naturale dei legami di sangue. Tutto questo viene espresso nelle varie forme del Sovranismo. Il Sovranismo produce ovunque violenza e prepara gli uomini a trasformarsi in branchi di animali che si avventano gli uni contro gli altri aprendo in tal modo gli scenari della guerra di tutti contro tutti. Infatti nel corso dell'evoluzione ognuno di noi avrà accumulato tante ragioni per odiare gli altri. Ma proprio dal Cristo fluisce il perdono. E il perdono è la risoluzione del passato che discioglie le catene del destino. E questo apre la strada a un nuovo incontro tra gli uomini che risolve la ferrea necessità del passato nel germe della futura libertà. E il Cristo è l'essere che fa incontrare gli uomini sulla base del perdono. Il Cristo infatti elargisce

all'uomo la forza che gli consente di non essere schiacciato dal passato, ma di inserire nel passato il germe del futuro, di inserire il seme della libertà nel terreno della necessità.

Queste due correnti cooperano alla distruzione della relazione tra l'io e la resurrezione della vita che si genera dal perdono. Il perdono infatti fluisce dal mistero del Golgotha come la resurrezione della vita dai ceppi della morte, come la risoluzione del Karma, la liberazione da ceppi della necessità che provengono dal passato. Il Cristo si manifesta nel mondo eterico, nel mondo delle forze creatrici, annunciando la vittoria sulla morte e la resurrezione della vita, annunciando che la forza della resurrezione si schiude nella anima aprendo il cammino verso il risveglio dell'esperienza spirituale. E la parola del Cristo annunciatrice della rinascita dell'anima dopo il sonno mortale che la incatenava nella tomba del corpo. "Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, sebbene sia morto vivrà".

Proprio queste parole annunciano il grande evento che si avvicina all'umanità nel nostro tempo. Infatti nel manifestarsi nel mondo eterico il Cristo è la potenza che risveglia lo spirito entro l'anima. Il Cristo appare nel mondo eterico come la luce dell'aurora: è il Cristo della Resurrezione e della Vita. Il Cristo che si manifesta nel mondo eterico come portatore della vita, come l'annunciatore della resurrezione. È proprio questo incontro che queste due correnti vorrebbero impedire attaccando con impeto distruttivo da una parte il corpo eterico e dall'altra l'io, cioè il Cristo nell'uomo. Impedire cioè l'incontro con il Cristo che si manifesta nel mondo eterico. Senza questo incontro l'uomo si trasformerebbe in un essere privo di compassione e agitato con violenza da passioni feroci. Eliminando dunque la relazione con le

forze eteriche dove il Cristo si manifesta come la resurrezione della vita, come la potenza che porta in se l'archetipo spirituale della vita, cioè la forza che genera la vita dall'humus della morte, la corrente del Transumanesimo vorrebbe incatenare l'anima dell'uomo al corpo fisico ridotto ad una carcassa morta e irrigidita. Vorrebbe incatenare l'anima nel rigor mortis del corpo fisico. In tal modo si mostra chiaramente come i due impulsi cooperano : un corpo disseccato e rigido, mosso dall'esterno da impulsi automatici e abitato da un'anima agitata da tempeste di odio, un'anima in cui l'io si è inabissato. Questo è l'uomo che verrebbe fuori dalla mancanza dell'incontro col Cristo che si manifesta nel mondo eterico come il principio della resurrezione e della vita. Un uomo che si perde nei sentieri della paura, dell'odio e della disperazione. Per l'azione di queste due correnti l'uomo si troverebbe nella condizione di non potere avere gli strumenti per sperimentare l'avvento del Cristo come il liberatore dai ceppi della morte. La sua coscienza assisterebbe a questo evento in uno stato di letargo, in una specie di coma spirituale. La mancanza di questo incontro lo costringerebbe ad una esistenza di belva, agitata da istinti compulsivi dell'anima e da impulsi coercitivi del corpo. Questa appunto sarebbe la meta per la quale lavorano queste due correnti cooperando tra di loro. Infatti l'io e il corpo eterico vengono cancellati in modo che il corpo astrale viene imprigionato nel corpo fisico. E questo è la conseguenza della incapacità dell'uomo di riconoscere che il Cristo è l'archetipo dell'uomo e che l'io trae la sua essenza dal Cristo. L'io è la resurrezione del Cristo nell'uomo. Quando l'uomo sperimenta nell'io la sua essenza allora può percepirla nell'altro uomo. E questo diventa l'essenza dell'incontro e della relazione umana.

Nell'uomo si risveglia la facoltà di riconoscere l'altro come fratello eguale a lui per essenza.

In tal modo si rende possibile per l'uomo trascendere i confini ristretti dell'egoità che sono il retaggio animale che fa da substrato all'io. Infatti l'io non è lo spazio angusto della soggettività ma il trascendimento di questo spazio attraverso la relazione umana. Questo rende possibile inaugurare una nuova socialità fondata sulla relazione umana, la base di una società in cui, a partire dall'io si possa costruire una comunità di uomini liberi. E questo che la corrente del Sovranismo vorrebbe impedire. Vorrebbe dividere gli uomini in base alle appartenenze territoriali, razziali, etniche e linguistiche in modo da raggrupparli mettendoli gli uni contro gli altri.

Ma cosa succede se nell'incontro umano invece di percepire l'altro come io lo si considera e lo si giudica come bianco o nero oppure come francese o tedesco? Cosa succede veramente se, come base della relazione, considero l'altro in base alla sua appartenenza al gruppo e non alla sua essenza individuale? Allora si produce un abbassamento della coscienza che rappresenta l'inizio di una malattia. Si determina un processo di distruzione dell'io che smorza il senso dell'io dell'altro. E' quello che vorrebbe realizzare il Sovranismo: una lenta distruzione dell'io umano. Ma questa è possibile solamente se dalla parte opposta il Transumanesimo riesce a compiere e a portare a termine la sua opera di distruzione del corpo eterico creando un corpo fisico in cui l'anima può venire imprigionata. Le forze resurrezionali tendono la mano a l'uomo che, imprigionato dalla morte vi passa davanti con gli occhi bendati. In questo doppio attentato si va delineando la grande crisi alla quale stiamo andando incontro in modo precipitoso. È desolante ed è

l'espressione della miseria dei nostri tempi il fatto che, di fronte ad eventi così drammatici si senta ancora parlare di possibili alternative sul piano politico o ideologico andando in alto o in basso, a destra o a sinistra, che cioè possano esistere delle alternative sul piano politico o sul piano ideologico. È il segno della grave decadenza spirituale che segna la nostra epoca

Ora una più profonda comprensione della situazione attuale deve portarci alla consapevolezza che, per il modo in cui viene oggi gestita la politica sia in relazione alla economia, sia in relazione alla vita spirituale, non è possibile trovare alcuna alternativa né alcuna soluzione. Non vi sono alternative in nessuna direzione. Le istituzioni politiche, economiche e spirituali, per la forma che hanno assunto nella nostra epoca, sono carcasse del passato alla deriva nel presente. Nella loro deriva cozzano l'una contro l'altra sgretolandosi e abbattendosi con il loro impeto distruttivo sull'umanità. Bisogna ricominciare dall'uomo e porre l'uomo nella sua essenza al centro della vita politica, economica e sociale. La sua essenza è l'io che si determina come individualità autocosciente e si pone come soggetto nella vita giuridica economica e sociale, come fondamento della relazione umana emancipandosi dalle discriminazioni che derivano dalle appartenenze e che sono un relitto del passato. L'io è l'immanenza del Cristo nell'uomo e il principio di determinazione dell'esistenza individuale e della vita sociale. Riconoscere l'immanenza del trascendente entro l'io dell'uomo e la sua identità sostanziale col Cristo è uno dei compiti fondamentali della comunità antroposofica. L'io infatti trae la sua sostanza dalla resurrezione del Cristo. Proprio per questo il Cristo si pone come fondamento della relazione umana e quindi della formazione di comunità, formazione nella quale non

hanno più alcun valore le differenze di appartenenza proprio perché la sua forza di coesione nasce dall'incontro di individualità.

In tal modo l'Antroposofia, per il fatto di portare ad espressione una vita spirituale che nasce dall'iniziativa individuale sul terreno della libertà, si pone come quell'impulso di rinnovamento morale che porta in sé il germe della risoluzione della crisi spirituale dominata dall'azione devastatrice di queste due correnti. Solo attraverso una profonda metamorfosi della coscienza sarà possibile superare quello stato di impotenza interiore che pone di fronte alla falsa alternativa tra Sovranismo e Transumanesimo. Questa falsa alternativa è l'espressione della paralisi del pensiero che si scollega dalla realtà irrigidendosi nell'intellettualismo ideologico e della perversione della volontà che si consuma nel fanatismo. Solamente nel momento in cui il pensiero attraverso l'iniziativa dell'io ascende verso le sue origini e ritrova la sua essenza nella vita che trama nell'universo, solo allora l'anima umana si potrà aprire ad una rinnovata esperienza del Cristo. Il Cristo è infatti il portatore della vita, della vita sulla terra. Il Cristo porta in sé l'essenza spirituale di quella forza che nella natura si manifesta come vita. Ma l'intelletto è il relitto morto della vita. Solo attraverso l'ascesa del pensiero dal sepolcro dell'intelletto sino al pensiero vivente che si congiunge con quelle forze creatrici che plasmano il futuro sarà possibile per l'uomo attingere dal proprio intimo quegli impulsi morali che lo guideranno verso le sue mete.

“Elaborazione di una conferenza tenuta a Conegliano a luglio del 2020”

Biografia



CARMELO SAMONÀ, nato il 5 agosto 1948 a Palermo, dopo aver realizzato gli studi classici frequenta la Facoltà di Medicina nella sua città dove si laurea nel 1976. A sedici anni incomincia a studiare l'Antroposofia che lo orienta dopo la laurea verso la Medicina Antroposofica, formandosi in Svizzera e in Germania. Lavora come Medico Antroposofa a Roma, in Sicilia e in diverse città italiane. È autore di numerosi scritti tra i quali: "Considerazioni intorno al metodo Goetheanistico", "Considerazioni sull'Eutanasia", "Isteria e Nevralgia", "L'Antroposofia e il problema della razza", "Lusitania" ed altri ancora. Svolge un'intensa attività di formatore e conferenziere in Italia e all'estero, principalmente su temi di Antroposofia, Metodologia, Psicologia, Pedagogia Waldorf, Pedagogia Terapeutica e Medicina Antroposofica. Dirige e sviluppa la programmazione didattica dei Corsi di Alta Formazione Antroposofica dell'Accademia Rinascita 18. È membro del Collegio di Presidenza della Società Antroposofica in Italia.